

## ◉ «Worker buyout»

# Coopfond e le altre: quando la vita delle aziende ricomincia dai dipendenti

**A**ffrontare in modo responsabile il processo di ristrutturazione aziendale, tenendo in considerazione il suo impatto sui dipendenti e sulla comunità locale, non può che avere effetti positivi sulla reputazione dell'impresa. Per questo la gestione di una crisi non può essere demandata solo alla dialettica tra la proprietà e i sindacati. «L'azienda non deve chiudersi in se stessa, anche il management, i lavoratori, le istituzioni e le altre imprese del territorio devono essere coinvolti — spiega Matteo Reguzzoni, principal della società di consulenza direzionale MBS Consulting —, in modo da poter lasciare aperte le porte a tutte le soluzioni possibili». Una regola che vale ancora di più in questi anni, segnati tra l'altro dalla diffusione di forme di ristrutturazione aziendale responsabile, come ad esempio il worker buyout, il salvataggio dell'impresa da parte dei suoi dipendenti grazie all'acquisto delle quote sociali.

«Un'altra via d'uscita intelligente è la reindustrializzazione del territorio: l'azienda stessa si fa promotrice del processo cedendo ad esempio a un'altra realtà imprenditoriale immobili o macchinari in comodato d'uso, salvando così posti di lavoro», aggiunge Reguzzoni.

Il worker buyout, nato nell'Argentina piegata dal default del dicembre 2001 (e tuttora molto diffuso nel paese sudamericano), ha preso piede, dopo l'avvio della crisi nel 2008, anche in mercati più maturi, dagli Stati Uniti alla Francia, dall'Inghilterra alla Germania.

In Italia è stato adottato soprattutto da realtà operative in regioni come Emilia e Toscana, più avvezze al mondo della cooperazione, per estendersi poi ad altre regioni. Di recente ha fatto il suo debutto in Sicilia: il 17 settembre Coopfond ha deliberato un finanziamento alla cooperativa costituita dai 33 dipendenti del centro commerciale Olimpo di Palermo, uno dei tanti beni sequestrati alla mafia che ha cessato l'attività più di un anno fa. Ora, grazie all'intervento del fon-



**Banca Etica**  
Ugo Biggeri

do mutualistico della Lega delle cooperative (che con questa operazione, la prima effettuata sotto il Lazio, ha oggi al suo attivo 36 interventi di sostegno a worker buyout), ma anche del Cfi e di Banca Etica, il centro dovrebbe riaprire entro la fine di ottobre. I 33 lavoratori da dipendenti sono divenuti così proprietari, dopo aver deciso di rinunciare alla cassa integrazione, di impegnare la liquidazione e le indennità di mobilità che l'Inps scongela a condizione che siano investite in operazioni di auto-im-

prenditorialità. I lavoratori intenzionati a costituire una cooperativa per rilevare le attività di un'azienda fallita possono rivolgersi a diversi enti.

Oltre a Coopfond, il più attivo, sul campo opera anche Fondo sviluppo, il fondo mutualistico di Confcooperative. Il Cfi, realtà controllata al 90% dal ministero dell'Economia e per le rimanenti quote da Invitalia e 270 imprese cooperative, è un ente a partecipazione pubblica che può garantire finanziamenti a cooperative nel settore industriale e sociale, mentre Ccfs, il Consorzio nazionale finanziario per lo sviluppo, opera come una sorta di finanziaria del mondo cooperativo. E poi le banche, quelle più sensibili ad operazioni di ristrutturazione aziendale responsabile, come Banca Etica o gli istituti del credito cooperativo.

«Il worker buyout non è la soluzione alla crisi che ha colpito il paese, ai continui fallimenti di imprese e a una disoccupazione che non accenna diminuire — osserva Aldo Soldi, direttore generale di Coopfond —. Semmai è una delle risposte alle attuali difficoltà che il paese sta vivendo. Anche la politica sembra essersene accorta: l'europarlamentare Patrizia Toia ha presentato a luglio un progetto pilota al budget 2015 della Commissione europea per finanziare le cooperative che rilevano le aziende in crisi». Sarebbe anche utile, conclude Reguzzoni, «vincolare l'erogazione degli ammortizzatori sociali a piani di ristrutturazione socialmente responsabili».

A. SAL.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

